

Direzione di Area
Assistenza istituzionale

200/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Mercoledì, 31 luglio 2019

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE EUGENIO GIANI
DELLA VICEPRESIDENTE LUCIA DE ROBERTIS

INDICE

	pag.		pag.
Piano regionale cave di cui a, ll'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 449 divenuta deliberazione n. 61/2019)		gionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 809)	
Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 61 (Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 792)		Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 61 (Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 808)	
Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla PDD 449 - Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 793)		Esame congiunto: illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordini del giorno nn. 792 e 808; voto negativo ordini del giorno nn. 793 e 809; voto positivo emendamenti, voto positivo proposta di deliberazione nel testo emendato	
Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla PDD 449 - Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 794)		Presidente..... 3	
Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 449 "Adozione del Piano Re-		Baccelli (PD)..... 3 e sgg.	
		Giannarelli (M5S)..... 6	
		Marras (PD)..... 8	
		Fattori (SI)..... 10 e sgg.	
		Montemagni (LN)..... 13	
		Ceccarelli (assessore)..... 16	
		Ordine dei lavori	
		Dibattito	
		Presidente..... 21	
		Giannarelli (M5S)..... 21	
		Marras (PD)..... 21	
		Fattori (SI)..... 21	

pag.
Gazzetti (PD).....22

Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alle condizioni di sfruttamento dei portuali interinali del porto di Livorno ed alla necessaria garanzia di maggiori tutele e diritti (Mozione n. 1841)

Voto positivo emendamento, voto positivo testo emendato

Presidente22

Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alla vertenza del “Panificio Toscano” e alla piena garanzia delle libertà sindacali (Mozione n. 1848)

Rinvio

Presidente22

La seduta riprende alle ore: 14:41

Presidenza della Vicepresidente Lucia De Robertis

Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 449 divenuta deliberazione n. 61/2019)

Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 61 (Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 792)

Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla PDD 449 - Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 793)

Ordine del giorno del consigliere Giannarelli, collegato alla PDD 449 - Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 794)

Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla Proposta di Deliberazione n. 449 "Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 (Ordine del giorno n. 809)

Ordine del giorno dei consiglieri Fattori, Sarti, collegato alla deliberazione 31 luglio 2019, n. 61 (Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015. Adozione ai sensi dell'articolo 9 della l.r. 65/2014) (Ordine del giorno n. 808)

PRESIDENTE: Ricostituito il numero legale, riprende la seduta in sessione pomeridiana. Passerei alla illustrazione della proposta di delibera n. 449: "Adozione del Piano Regionale Cave di cui all'articolo 6 l.r. 35/2015", alla quale sono collegati cinque ordini del giorno. Prego, il Presidente Baccelli per l'illustrazione. Grazie.

BACCELLI: Grazie, Presidente.

Intanto vorrei tranquillizzare l'aula: non proverò neanche a illustrare il complesso che, a proposito di dimensionamenti, questo

piccolo tomo non è nemmeno un quinto del totale del dimensionamento della produzione che andiamo ad adottare quest'oggi.

Però alcune cose le voglio dire, e in particolare che il percorso che abbiamo fatto, a partire, mi pare, da settembre quando la Giunta in qualche modo preadottò quella bozza di piano, quella bozza di adozione del Piano Regionale Cave. Pareva allora di aver di fronte una sorta di *Moloch*, oppure, per usare una terminologia delle attività estrattive, un "informe", difficilmente affrontabile con, in quelle prime settimane, una restituzione dai territori tutti di fortissima preoccupazione.

Dico questo solo intanto nella prospettiva di dare al Cesare quel che è di Cesare, e di riconoscere all'assessorato, nella persona dell'assessore Ceccarelli e tutti i suoi valenti funzionari e dirigenti, di avere sin da subito attivato un meccanismo aggiuntivo rispetto alle formali attività di concertazione, che certo erano già state svolte, e di confronto assiduo sul territorio. Meccanismo che credo, in qualche modo, seppur dal Palazzo del Pegaso, ma non solo, abbiamo cercato di riprodurre come Commissioni congiunte, come gruppo di lavoro. Ringrazio il Presidente Anselmi, ringrazio i membri delle due Commissioni, e ringrazio, davvero non in modo rituale, tutti i funzionari, i dirigenti del Consiglio e della Giunta, perché quel gruppo di lavoro si è trovato ad affrontare, e rivendico e sottolineo come ho fatto prima, la scelta forte, non banale, sollecitata dal nostro capogruppo, di addvenire quest'oggi sia all'adozione del Piano Regionale Cave, che all'approvazione delle modifiche alla legge regionale 35.

Questo lavoro così complesso forse, o almeno al sottoscritto, pareva impensabile di riuscire a portarlo a compimento in un arco temporale così breve. C'è stata veramente una grande professionalità, una grande laboriosità da parte degli uffici, ma anche, cosa non scontata, una grande armonia. Quindi a mio avviso hanno interpretato nel modo migliore il ruolo di funzionario

pubblico nell'interesse, in questo caso, di un'istituzione che cercava di affrontare temi così delicati, con interessi così importanti che vi sono evidentemente sottesi.

Da questo punto di vista arrivo a quelle che per me sono le conclusioni: credo davvero che, sia sulle modifiche alla 35, da poco approvate, sia sul Piano Regionale Cave, abbiamo fatto un ottimo lavoro. In particolare sul Piano Regionale Cave. È uno strumento davvero nuovo, con tutto il rispetto per i piani provinciali – ve lo dico da ex Presidente della Provincia – che avevano il limite della dimensione provinciale, ma anche degli altri strumenti di pianificazione o di indirizzo, i PRAER, i PAERP con questa fantasia di acronimi di cui, come Regione Toscana, non siamo mai parchi. Questo è il primo strumento che vuole garantire una visione di insieme del territorio della Regione Toscana, rispetto ad una vicenda così delicata e complicata come quella delle attività estrattive. Si pone l'obiettivo, ovviamente nel combinato disposto con la legge regionale 35/2015 di cui dicevo poco fa, di dare delle regole, per quanto possibile univoche, e di organizzare un corretto uso delle risorse minerarie, che sono importanti – e dopo faccio un accenno sul quadro conoscitivo – con un paio di obiettivi principali: il primo è quello della tutela dell'ambiente, quindi gli obiettivi di produzione sostenibile intesi come tutela della nostra risorsa ambientale; l'altro quello di dare eguali opportunità alle imprese del settore, ma con l'obiettivo esplicito di creare finalmente, o sviluppare ulteriormente, una filiera produttiva sul nostro territorio.

E rispetto a questi obiettivi io credo che, sia la proposta di legge 181, ora trasformata in legge, sia il Piano Regionale Cave hanno davvero l'ambizione di fare un salto di qualità, in un territorio che non è da questo punto di vista omogeneo. Lo si è appreso anche se non l'avessimo saputo, lo sappiamo anche nel dibattito che è in corso. In particolare grazie allo stimolo del Presidente Gianni Anselmi voglio assicurare tutti

quanti; noi nel gruppo di lavoro abbiamo discusso e affrontato qualsiasi proposta di emendamento e qualsiasi contributo di gruppi politici, di associazioni di categoria, di singole imprese, di singoli Comuni, financo di singoli cittadini e ovviamente associazioni ambientaliste.

Non a tutti, ovviamente, abbiamo dato una risposta positiva anche perché alcune proposte erano legittimamente in conflitto tra loro.

Ma anche nel dibattito, quantomeno per i primi mesi, ha preso il sopravvento il tema degli ornamentali e lo dice uno che viene da quel territorio, quindi dal territorio apuo-versiliese. Qui apro e chiudo una piccola parentesi, perché in qualche modo anche se non è una diretta emanazione della Regione Toscana, una volta conclusa la fase dell'approvazione di questo Piano Regionale, o comunque nel frattempo, andrà affrontata la vicenda del piano stralcio delle attività estrattive per quanto riguarda la zona soggetta a parco apuo-versiliese. Perché questo piano regionale, come vi è noto, non va a disciplinare le attività estrattive nelle aree contigue di cava limitandosi, si fa per dire perché è una disciplina importante, a definire gli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni e gli indirizzi per l'esercizio delle attività estrattive; ma davvero, in qualche modo, manca un pezzo ancora più delicato e complicato rispetto ad un'armonica e il più possibile omogenea disciplina e regolamentazione delle attività estrattive sul nostro territorio.

Quindi, non solo c'è stata una prima fase e una focalizzazione rispetto alla vicenda apuo-versiliese – che poi, non nascondiamoci – anche nel suo ambito ha delle differenti visioni tra porzioni del territorio e anche in qualche modo di cultura estrattiva e di filiera, rendendo ancora più complicato il nostro lavoro. Questo aspetto lo si è anche evidenziato nei confronti delle restituzioni che abbiamo avuto: le sollecitazioni erano prevalentemente sulla vicenda dei materiali per usi ornamentali e, un pochino meno

tempestive, sui materiali per gli usi industriali e per costruzioni.

Ma perché dico questo? Perché noi – e qui preciso l'ovvio – siamo in fase di adozione del Piano Regionale Cave; una volta adottato scatteranno i 60 giorni per le formali osservazioni da parte di enti, cittadini e imprese. Con l'adozione scattano le misure di salvaguardia, non rendono vigente la vicenda di dimensionamenti, su cui peraltro l'assessorato ha già lavorato per situazioni specifiche particolarmente complicate. Ma l'impegno che abbiamo espresso anche nelle commissioni congiunte e nel gruppo di lavoro, e voglio qui rinnovare non solo mio ma lo confermerà l'Assessore regionale, è sulla vicenda dei dimensionamenti, sugli aspetti puntuali, ma non solo, di procedere a ulteriori verifiche con elementi oggettivi e quindi con un'interlocuzione proprio punto per punto, settore per settore, tra la fase dell'adozione e la fase dell'approvazione.

Tra i vari allegati, che andremo, mi auguro, ad approvare, è esplicitato questo impegno, proprio perché è un piano in itinere da un punto di vista della procedura, ma anche dal punto di vista di una scelta politica e quindi, in questo caso, legislativa, che voglio qui ricordare. Non avendo la pretesa di poter, come dire, fare una fotografia perfetta del passato, del presente e del futuro, nelle norme transitorie abbiamo previsto che nella fase di prima applicazione del Piano Regionale Cave la verifica rispetto agli spesso contestati obiettivi di produzione sostenibile, venga effettuata entro tre anni, e anche in un modo un po' più semplice rispetto al meccanismo generale di adozione ed approvazione del Piano Regionale Cave, che, voglio ricordare, fa parte a tutti gli effetti del PIT e ma farà parte a tutti gli effetti del Piano Regionale di Sviluppo.

Io credo che questa norma sia fondamentale perché nel dibattito che è intercorso in questi mesi, sia rispetto ai criteri adottati sulla valutazione del fabbisogno sul dato storico degli ultimi cinque anni, sia rispetto alla proiezione ventennale che come più

volte abbiamo cercato di condividere... lo dico perché ci sarà un emendamento mi pare di Tommaso Fattori, anche un po' dovuto al fatto che ci sono quantità impressionanti di autorizzato non scavato in questa regione – non pretendiamo di aver fatto tutto perfettamente, ci mancherebbe, quindi per un verso rimandiamo alla fase tra l'adozione e l'approvazione, e per un altro al monitoraggio annuale e poi ad una verifica entro il triennio e non entro i cinque anni.

Un accenno al quadro conoscitivo per dare quantomeno le dimensioni del lavoro fatto, direi impressionante. Perché dalla ricognizione delle aree selezionate risultano censite – riguarda ovviamente il quadro conoscitivo delle attività estrattive e delle risorse presenti sul territorio – qualcosa come 644 aree, di cui 491 riguardano i materiali per usi industriali e costruzioni e 153 quelli relativi a materiali per usi ornamentali.

Voglio qui, e vado a concludere, ricordare anche la dimensione e il numero dei comprensori che sono stati individuati: 94 comprensori che coinvolgono 140 comuni della Toscana, anche qui distinti nelle due macro categorie sulla base della tipologia dei materiali. Con un primo gruppo, quindi quello dei materiali destinati ad usi industriali, di 66 comprensori; il secondo sugli ornamentali di 28 comprensori dei quali 11 nei territori dei comuni ricadenti nell'area apuo-versiliese.

Voglio ricordare quelli che sono gli obiettivi che ci siamo posti con questo Piano Regionale Cave: quello di un approvvigionamento sostenibile che ci ha prodotto un forte dialogo, confronto e a volte anche conflittualità, sui temi della sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, ma, un obiettivo che dobbiamo elaborare ancora ulteriormente per una sostenibilità economica e sociale, che in poche parole significa nuova e buona occupazione. Abbiamo cercato di farlo con questo Piano Regionale, ne abbiamo parlato poco fa con le modifiche alla legge regionale 35/2015. L'obiettivo deve essere quello di stimolare

una filiera produttiva, perché questi sono tesori straordinari all'interno del nostro territorio, debbono essere utilizzati con perizia, con cura e con l'obiettivo di creare nuova occupazione. Una legge non può far tutto, però, a mio avviso, può indirizzare una prospettiva di un salto di qualità rispetto a questi obiettivi.

Qui concludo davvero rinnovando il mio ringraziamento per questo lavoro di squadra che si è svolto, dal mio punto di vista, in modo assolutamente positivo.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Giacomo Giannarelli.

GIANNARELLI: Grazie, Presidente.

Sicuramente è più facile avanzare delle critiche dai banchi dell'opposizione rispetto alla posizione di chi si trova a governare determinati fenomeni. Ma lasciatemi fare questa considerazione: è sicuramente un ottimo punto di partenza, ma un pessimo punto di arrivo, secondo il nostro punto di vista.

Per questo motivo voteremo contro al piano cave, perché riconosciamo anche questo strumento pianificatorio, intanto il grande sforzo del quadro conoscitivo – finalmente, a distanza di anni, iniziamo a capirci qualcosa in più su questa attività nella nostra regione e devo dire che anche la tecnologia in questi anni ci darà una notevole mano: siamo ai rilevamenti in 3D, che si possono fare anche con l'utilizzo di droni, di mezzi aerei, insomma abbiamo da lavorare molto su questo tema e saranno tutti elementi aggiuntivi rispetto all'enorme mole di lavoro che è stata fatta, per poi eventualmente fare nuove valutazioni quando si dovrà periodicamente rimettere mano al piano. Perché ci sono, ho sentito dalle parole del Presidente Baccelli, quantità impressionanti dei volumi autorizzati, è proprio così, tra l'altro il Piano aumenta le quantità proprio perché c'era una situazione di tale complessità e incertezza e anche un notevole numero dei volumi già autorizzati e non

ancora escavati, che si è probabilmente deciso di intervenire per salvaguardare in qualche modo anche i legittimi interessi di chi avanzava dei diritti reali su autorizzazioni amministrative già ottenute, eccetera, eccetera. Quindi è un piano dove sicuramente manca l'aspetto della pianificazione, questo permettemelo di dirlo anche se capisco la complessità e la difficoltà di gestire questo fenomeno dai banchi di chi governa la Regione oggi.

Noi abbiamo proposto durante la discussione in commissione un emendamento, al quale ci tengo particolarmente, che rispecchia il programma politico delle elezioni regionali 2015, dove chiedevamo fondamentalmente che la pianificazione potesse prevedere almeno tre *step* e degli obiettivi a breve termine, a medio termine e a lungo termine, e fare in modo che si potesse introdurre una soglia minima e incrementare dell'1 per cento all'anno per raggiungere l'obiettivo – molto ambizioso ma era per la prima discussione del 50 per cento al 2050 – per il rapporto blocchi/scaglie in merito alla resa effettiva, cioè alle utilità positive che le attività estrattive danno sul territorio in funzione del rapporto blocchi/scarti. Questa proposta purtroppo non è stata accolta, sappiamo essere molto ambiziosa, però rappresenta un'iniziativa politica doverosa e coerente rispetto al nostro programma elettorale.

Rilevo un altro aspetto positivo e uno negativo: uno positivo è la dimostrazione che quando si vuole, anche forse con un po' di ritardo, la Regione è capace di esprimere anche una buona amministrazione con l'aiuto dell'opposizione. Abbiamo fatto un lavoro importante nelle commissioni con le amministrazioni locali; è stato fatto lavoro di ascolto con le associazioni di categoria e i sindacati. Quindi c'è stato un tavolo di concertazione e di confronto, lungo fino agli ultimi giorni. Mi ricordo che mi ero un po' imbutato in una riunione alla quale non ero per nulla invitato, ma nessuno mi ha mandato via, a questo incontro con il Presi-

dente di Commissione e l'Assessore. Fino all'ultimo c'è stato un confronto per provare a migliorare nelle diverse visioni e posizioni politiche, portatori di interesse, eccetera, eccetera.

Quindi questo cosa significa? È la dimostrazione che quando si vuole si fa. Ora mi chiedo: per quale motivo, per esempio, sul Piano Regionale Rifiuti non si sta facendo la solita cosa? Faccio una parentesi velocissima, ma è doverosa assolutamente. Voi avete inviato questa informativa preliminare sul Piano Rifiuti, chiedendo alle amministrazioni locali di fare delle osservazioni entro 30 giorni, quando sapete benissimo che per 15 giorni sono chiusi perché anche i dipendenti pubblici ogni tanto vanno in ferie. Date dei tempi cogenti e restrittivi, non avete fatto partire il tavolo di concertazione, nulla si sa della bioraffineria, questo mega impianto che vorrebbe bruciare rifiuti. C'è solo qualcosa in merito alla cancellazione dell'inceneritore di Case Passerini, ma al tempo stesso si sa veramente poco della bioraffineria, tanto che il Consiglio all'unanimità ha chiesto di avere approfondimenti "Chiamiamo nell'audizione il Presidente e Amministratore Delegato di Eni".

Questo dovevo dirlo assolutamente, perché con il Piano Cave c'è stata la volontà politica di affrontare la pianificazione soggetta alla valutazione ambientale strategica, a tutti quegli iter previsti dalle normative. Ma politicamente si è scelto di fare quel percorso. Perché non si fa anche sugli altri piani in discussione in Regione? Perché politicamente qualcuno non lo vuole fare, questa è la verità che oggi si manifesta palesemente.

Se me lo concede, Presidente, illustro direttamente anche gli atti collegati così non intervengo dopo e faccio un unico intervento. Mi spiace che non siano stati accolti i nostri emendamenti all'interno della discussione e volevo anche un chiarimento perché c'è un po' di confusione con i testi; vorrei avere dal Presidente la lettura dell'articolo 13, comma 4, della proposta di deliberazio-

ne 449, così almeno siamo tutti tranquilli e sereni.

Proseguo con l'illustrazione degli atti, così non vi rubo tempo, dopo discuteremo alcuni ordini del giorno collegati: PDD 449, articolo 13, comma 4, in merito alla dicitura "materiale di estrazione". Tutte le opposizioni avevano chiesto di intervenire su questa dicitura, c'era stata un'apertura da parte della maggioranza e volevo avere la certezza che fosse accolta la richiesta delle forze di opposizione di eliminare la terminologia molto generica di "materiale di estrazione", se e in che modo era stata accolta questa modifica proposta da noi. Discuteremo questi tre atti, sono degli atti di indirizzo e chiedono un impegno formale a fare quell'elaborato tecnico, per esempio, contenente il disciplinare in merito alle definizioni di blocchi informi, lastre ed affini, così come a predisporre progetti di economia circolare e di riutilizzo dei sottoprodotti del materiale estrattivo in beni durevoli al fine della quantificazione delle rese.

Perché chiedo questo impegno? Perché è in discussione la proposta di legge sull'economia circolare, dove parliamo anche di distretti produttivi; quello può essere un luogo idoneo ove la Giunta possa predisporre delle linee guida di progetti di economia circolare, di riutilizzo dei sottoprodotti, in accordo magari con i distretti produttivi, questo al fine della quantificazione delle rese. Dobbiamo iniziare questo percorso dove si entra nel merito sia delle definizioni sia nella definizione delle varie filiere produttive virtuose, che noi vogliamo riconoscere nella quantificazione delle rese.

L'ordine del giorno 792 lo do per illustrato e non intervengo più. Procedo con il n. 793.

Esso chiede un impegno a modificare il piano al fine di prevedere le più opportune misure volte ad usare il materiale di scarto dalle attività di scavo del distretto apuoversiliese, in sostituzione del materiale estratto dalle cave di scopo.

Questo è un altro tema molto importante, ora abbiamo delle cave che vengono aperte per fare i riempimenti, dall'altro lato abbiamo degli scarti di lavorazione che potrebbero essere, in un'ottica di pianificazione, recuperati come riempimenti e quindi impedire l'apertura di nuove cave di scopo.

L'ultimo ordine del giorno, n. 794, impegna la Giunta a imporre nel Piano l'obbligo di lavorazione del materiale ornamentale, di almeno il 50 per cento del materiale estratto nel sistema produttivo della filiera locale. Lo metto in votazione, ma mi sembra assorbito da tutte le modifiche che abbiamo apportato alla legge 35, quindi mi sembra abbastanza superato però lo metto in votazione come atto politico.

Nel suo complesso quindi il nostro voto è contrario perché non sono stati accolti i nostri emendamenti, che abbiamo la presunzione di ritenere essere migliorativi e atti a dare coerenza nell'atto di pianificazione, cioè a introdurre indicatori per gli obiettivi a breve, medio e lungo termine, con delle incrementalità dell'1 per cento annuo. Riconoscendo comunque l'ottimo lavoro svolto: sia come metodo, sia nel merito sono stati fatti grossi passi in avanti.

PRESIDENTE: Do lettura del comma 4 dell'articolo 13 del fascicolo d'aula, che poi è quello che mettiamo in votazione: "Il Comune, attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, stabilisce le condizioni per il rilascio di autorizzazioni che contengono un'ulteriore riduzione della resa minima fino ad un massimo del 5 per cento per progetti specifici, tesi all'incremento dell'occupazione e lo sviluppo delle lavorazioni in loco, in filiera corta connessi a materiali di estrazione".

Il Presidente Giannarelli mi ha chiesto di leggere esattamente il comma 4 dell'articolo 13 dell'allegato p.r. 2 disciplina di Piano, perché voleva sapere cosa sarebbe andato esattamente in votazione. Prego.

MARRAS: Grazie. Se non ho capito male dalla richiesta di lettura, si tratta di una questione che abbiamo già affrontato sostanzialmente nella legge, la definizione per esempio, vado a memoria, articolo 38 "Regime transitorio, definizione di materiale estratto" è stata modificata da un emendamento poi sottoscritto anche da altri, identificando il materiale estratto con il materiale da taglio e con i derivati quell'aliquota destinata alla produzione di – recito sempre a memoria – lastre e affini.

Se questa è, si potrebbe, contravvenendo d'accordo tutti, al fermo delle ore 12:00, decidere di presentare emendamenti, concordemente riscrivere coerentemente con l'ormai dettato della legge questo principio, che credo fosse all'attenzione. Ovviamente la legge sta sopra il piano, quindi abbiamo già detto con chiarezza che cosa si intende, non è nemmeno più materiale estratto, è un'altra cosa ancora lì scritta, ma la dizione formale è quella: articolo 2 e articolo 38.

PRESIDENTE: Si riapre la finestra della presentazione degli emendamenti, limitatamente a quello che è appena stato detto in accordo tra il gruppo del PD e anche l'Assessore, che sta andando a verificare la fattibilità. Prego, Presidente Marras per intervento sull'atto.

MARRAS: Grazie. Non ho avuto modo di farlo prima e non c'era la necessità, la discussione è chiusa e quindi non torno sulla legge, ma oggettivamente sono due atti intimamente collegati dal punto di vista politico. Quindi mi piacerebbe anche dire delle cose: cosa è successo in questi mesi, la considerazione sull'articolo 58 *bis*, la sostanziale sanatoria proposta da questo Consiglio che ha salvato quel settore, la reazione sul territorio c'è stata non sempre in linea con lo spirito dell'articolo 58 *bis*.

Ha fatto bene l'Assessore regionale a chiedere, nell'intesa sociale, raggiunta il ritiro dei ricorsi, perché non c'è altrimenti spiegazione rispetto al fatto che ha una va-

lidità, una efficacia e un'utilità al fatto che se ne ravvisi una illegittimità costituzionale e così via.

Ma sarebbe sbagliato il tempo non ho il tempo di farlo e quindi mi limito alle questioni che riguardano il piano, che sono la sostanza dell'attività estrattiva di questo comparto, che non si limita al distretto apuo-versiliese. Questo è un primo progetto a cui tengo molto, perché altrimenti noi staremmo sbagliando se pensassimo che il settore estrattivo è limitato a quell'area che estrae del marmo che un valore straordinario anche dal punto di vista economico, ma non solo, che non ha per sua definizione un riferimento alla domanda interna, cioè al servizio che il prelievo di risorsa naturale può dare all'economia locale. Di questo stiamo parlando, mentre invece c'è quell'attività estrattiva di tipo ornamentale che serve il mondo e lo serve da sempre, che ha quel riconoscimento straordinario: storico, culturale, artistico, che naturalmente ha bisogno di essere normato e credo che l'abbiamo fatto con intelligenza rimettendo mano alla legge. La legge e il piano hanno tempi e programmi e anche Giannarelli prima lo ha ricordato – e qui cerco solo di rispondere in maniera bonaria alle sue sollecitazioni sui tempi – che questa è una questione sostanziale mi rendo conto. In effetti se la vogliamo tradurre semplicemente, anche l'operazione fatta sulla legge regionale 35, per gran parte consiste in uno slittamento di termini, non è che abbiamo dovuto pensarci su a trasferire un termine dal 5 giugno 2019 al 31 dicembre 2019, è uno slittamento di termini.

Sui tempi e sui contenuti. Giacomo Giannarelli diceva: “È stato fatto un grande lavoro grazie a noi”. Se dobbiamo dirla così a me sta anche bene, io ringrazio tutti voi per averci concesso di fare un ottimo lavoro, non so se questo costa qualcosa ma se non costa troppo siamo disposti anche a pagare. Lo dico perché mi pare oggettivamente che sia una forzatura, anche rileggendo la rassegna stampa: “La Giunta licenzia il Pi-

ano Regionale delle Cave a fine 2018” e viene descritto quell'atto in maniera durissima, con assemblee sul territorio che ne chiedono addirittura il rinvio *sine die*, quindi senza la volontà di affrontare la discussione. Questo ci stava, anche perché ci sono alcune forze dell'opposizione che hanno iniziato a parlare di cave da tre/quattro settimane e quindi l'idea era proprio quella di non metterci nemmeno le mani all'epoca.

Da quel momento in poi, se nelle ultime settimane qualcuno si è imbucato in una riunione e ha dato un contributo noi lo dobbiamo ringraziare fino in fondo anche con grandi gesti plateali, genuflessioni, ciò che pensate si debba fare noi lo faremo. Ma da quel momento ad oggi se c'è stato questo risultato, e qualcuno a bocca storta lo ammette buttando un'altra volta la palla in tribuna pensando di parlare di rifiuti, allora bisogna dire che questo è stato un grande lavoro concertativo, di partecipazione, di confronto e di dialettica sociale, perché il principio è stato retto e il risultato, se questo è il giudizio, mi sembra anche politicamente importante.

Sui tempi. Noi abbiamo ritardato di sette mesi perché abbiamo slittato un termine alla fine dell'anno e poi non abbiamo rispettato di 30 giorni il termine che c'eravamo dati. Che cosa è successo però nel contesto territoriale? Ci sono alcuni comuni che hanno approvato i piani attuativi dei bacini estrattivi quando dovevano farlo, perché la legge era in vigore dal 2015 e ci sono alcuni comuni che ancora non l'hanno fatto, perché dovevano essere approvati definitivamente. Il Comune di Carrara, che qualcuno ha voluto esaltare, non ha ancora approvato definitivamente nemmeno un PABE, e tutti sono stati adottati dopo la scadenza entro la quale doveva essere fatta in via definitiva l'approvazione, cosa che molti altri comuni hanno fatto.

Non si parla mai del Comune di Massa, eppure non ha la complessità del Comune di Carrara. Chiunque conosca un po' quelle

due realtà dal punto di vista estrattivo, sa bene che la complessità del Comune di Carrara è una cosa e la complessità del Comune di Massa è un'altra. Di conseguenza dovrebbe sapere che da una parte, dopo quattro anni di responsabilità equamente ripartite tra centro-sinistra e Movimento 5 Stelle, della incapacità di raggiungere un risultato, da un'altra parte – anche qui ancora non siamo nella ripartizione equa – non si vede ancora l'orizzonte di un piano attuativo che deve essere approvato. La Regione, invece, mi pare che stia rispettando il suo ruolo guida di rimessa in pristino di una situazione che, anche dal punto di vista normativo, aveva la necessità di essere recuperata, e di inviare al territorio una pianificazione definitiva che prende spunto da un principio.

Poi tutte le valutazioni che possono essere fatte non possono derogare da questa valutazione generale. Fino a prima della l.r. 35 la pianificazione si basava sui tesoretti: "io ho a disposizione la montagna e, siccome questa è una valutazione sostanzialmente patrimoniale, io la sfrutto con l'autorizzazione". Sento riecheggiare questa mentalità anche nelle cose che abbiamo letto in questi giorni, della rivisitazione del dimensionamento, dei rendimenti, della capacità cioè di restituire una pianificazione che tenga conto della natura e non del suo sfruttamento.

Il piano agisce in un altro modo: definisce obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e riferisce quel prelievo alla domanda previsionale che può esserci da parte dell'economia locale alla quale questo settore deve riferirsi e serve. Lo fa con estrema prudenza, considerando ciò che è avvenuto in questi settori che, quali filiere industriali, sono alimentati grazie all'attività estrattiva, perché in alcuni casi ci sono settori economici presenti solo in Toscana e non delocalizzabili, proprio grazie alla presenza di una materia prima che serve ad alimentare quelle filiere. Quindi questo principio di sostenibilità, l'obiettivo dimensionale, è un obiettivo che dà la misu-

ra del governo e del principio della sostenibilità che è il cuore del piano. Su questo avete visto che ci sono alcune categorie economiche che, nonostante lo sforzo fatto per rendere anche più semplificato il sistema, quelle categorie economiche che continuano a ragionare in termini, vorrei dire, vecchi di qualche anno, anche a quelle noi dobbiamo restituire una affermazione di principio che dice che questo piano sta dentro a questo solco, della capacità cioè di misurare il prelievo e lo sfruttamento della risorsa naturale, non solo nel tempo e nelle quantità, ma nella effettiva necessità perché il suo servizio possa essere utilizzato da un sistema economico che ha una ricaduta sociale evidente e che può essere, quindi, messo a disposizione ancora, nel tempo, dell'economia toscana. Lo faremo senza pensare che questo sia un piano quinquennale di derivazione sovietica, ma con la grande capacità di rivedere la programmazione con un monitoraggio sistematico nel tempo, perché ciò che noi oggi prevediamo sulla base delle indicazioni di IRPET possa invece essere sovrapposto alla realtà e quindi darci quegli elementi statistici in grado di farci anche correggere eventuali scostamenti da quella previsione.

PRESIDENTE: Vada a concludere, Presidente.

MARRAS: Tutto il resto credo contino e quindi penso che questo sia un momento da salutare con ampia soddisfazione. L'assenza di regole produce solo disordine: noi oggi abbiamo complessivamente, con la legge e con il piano, fissato principi e regole davvero molto importanti e utili per un intero settore economico.

PRESIDENTE: Grazie. Ricordo che il tempo, da regolamento, a disposizione è dieci minuti, quindi il Presidente Marras ha sforato di 1 minuto e 12. Fattori, prego.

FATTORI: Grazie, Presidente.

Io in realtà credo che ci sia un disallineamento fra gli obiettivi che il piano si dà e il Piano stesso. Mi spiego: per potere raggiungere effettivamente gli obiettivi di approvvigionamento sostenibile e tutela della risorsa, di sostenibilità ambientale e paesaggistica, di sostenibilità sociale economica, penso che la pianificazione avrebbe dovuto prevedere il progressivo ridimensionamento, nel ventennio, del contingente estraibile, e che questo sarebbe dovuto essere finalizzato al rafforzamento della filiera locale, puntando quindi sulla trasformazione della materia prima ad alto valore aggiunto. Quindi è vero, il nostro punto di vista è proprio questo: una forte riduzione dell'escavazione, ma nello stesso tempo una finalizzazione a quelle attività artistiche e artigianali del territorio che fanno parte della storia di quell'area.

Questo anche per uscire dalla caricatura che veniva fatta prima dai colleghi del Movimento 5 Stelle, e credo che sia una posizione che cerca di tenere insieme il tema della tutela ambientale da una parte e naturalmente anche la prosecuzione di un'attività produttiva, artigianale e artistica legata alla nostra regione e al nostro territorio, che e poi è quella che dà anche lavoro. Quindi noi avremmo voluto una scelta coraggiosa, cioè quella che decide qual è effettivamente il futuro rispetto a questa che è una parte di una norma più generale, che riguarda le cave dell'intera regione e non riguarda soltanto il materiale ornamentale, ma sappiamo che la vicenda del materiale ornamentale delle cave e del marmo delle Apuane è ovviamente quella più delicata.

Quindi ci aspettavamo almeno il contenimento territoriale delle attività estrattive e il superamento di un modello attuale rispetto al quale la penso diversamente dal Presidente Marras. A me pare che sia essenzialmente il mercato che determina la nostra scelta, quindi, di fatto, la domanda. È un modello centrato sul mercato essenzialmente mondiale, su un'insostenibile crescita dei quantitativi di marmo in blocchi da desti-

narsi al mercato mondiale, tra l'altro aggiungo anche con una abnorme e gigantesca produzione di scarto destinato alle imprese del carbonato di calcio e alle imprese degli inerti. Questa è una cosa inaccettabile. È inaccettabile che ci sia oggi una così imponente parte del sistema legata a quello che oggettivamente è un uso distorto e distruttivo di una materia così rilevante e così importante come il nostro marmo, tant'è che, per certi versi, è più un distretto minerario che lapideo.

Ad oggi, se vogliamo fotografare la situazione, temo che con questa nostra pianificazione non miglioreremo affatto il futuro sotto questo punto di vista. Sarebbe stato diverso se noi avessimo davvero dimensionato, contingentando l'estrazione, al fabbisogno e alla capacità di trasformazione e di valorizzazione del materiale da parte dell'industria apuo-versiliese. Invece qui abbiamo un incremento dell'attività di escavazione nel comprensorio, oggettivamente, tra l'altro, gravato, soprattutto a Carrara, dalla irrazionalità, destinata a protrarsi ancora per lungo tempo, causata dal regime transitorio consentito dalla speciale disciplina prevista nella legge regionale per le cave per i Comuni di Massa, Carrara e delle Apuane.

Poi dicevo, si rileva un mantenimento sostanziale alle esigenze dei grandi operatori internazionali e alla potenzialità anche della domanda del mercato mondiale rispetto al materiale per usi ornamentali, e vi faceva in realtà, fra le righe, riferimento ad esso anche il Presidente Marras. Ripeto che il tema dovrebbe essere quello della produzione effettiva, legata a quel tipo di tradizione storica artigianale e artistica locale, che è la strada che produce lavoro. Credo che dovremmo avere il coraggio di intervenire seriamente sul ruolo da protagonista che, ripeto, resta in questa situazione alla industria multinazionale del carbonato di calcio e degli inerti. In più: possibilità di aprire nuove cave, connessa ad una interpretazione restrittiva delle tutele previste

dal PIT, e alcuni elementi che erano quelli che avevo provato a sollevare anche prima con le nostre proposte di modifica. Cioè io sono convinto che si dovrebbe arrivare a definire in maniera migliore il concetto di filiera, soprattutto ovviamente per i materiali ad uso ornamentale, perché, torno a ripetere, se noi pensiamo che la soluzione possa passare dicendo che la lavorazione in filiera locale è la trasformazione del blocco in lastre, questo non produce dal punto di vista occupazionale niente, perché questo avviene già oggi in grandissima parte in filiera locale e avviene attraverso processi automatizzati che non danno lavoro. Noi dovremmo essere capaci anche di chiarire, e a me pare che questo non ci sia ad oggi nella legge e nella PDD, che cosa si intende effettivamente per trasformazione dei materiali ornamentali nella filiera locale, facendo in modo che ci sia la fase della lavorazione del prodotto finito, quella ad alto valore occupazionale. Se non riusciamo a chiarire questo passaggio rischiamo di farne una questione di bandiera, ma che ha poi una ricaduta assai ridotta.

Chiudo facendo alcuni esempi sul perché a mio parere vi sono anche delle concrete minacce per l'ambiente e per la preservazione di questo immenso patrimonio di tutti che sono le Apuane. Uno è la riammissione dell'escavazione della Dolomia all'interno del Parco delle Apuane. Su questo c'è un emendamento che è proposto dal Presidente Baccelli, che comunque noi voteremo perché in parte è un miglioramento ma non è quello che noi chiedevamo. Noi chiedevamo che non si tornasse indietro su questo per le esigenze dell'industria vetraria; sapete che è una roccia sedimentaria carbonatica che serve essenzialmente all'industria vetraria e forse anche ad altre esigenze produttive, però ha provocato dei disastri ambientali e anche delle lotte ambientali forti nella zona del paese di Forno nell'area apuana. In più vi è la possibilità di effettuare lavorazioni di frantumazione dell'escavato, questi mulini che trasformano la pregiatis-

sima materia prima marmo in polvere e in granulati per l'industria alimentare e per l'industria dei cementifici, tra l'altro in area di non agri marmiferi ma quasi sempre all'interno del Parco delle Alpi Apuane. Anche su questo credo che si sarebbero dovuto fare passi avanti.

Ci si è dimenticati... io su questo di nuovo ero tornato con emendamenti portati in Commissione, rispetto all'esistenza all'interno della Apuane di zone a protezione internazionale, le SIC e le ZPS, dove ancora oggi è possibile escavare in barba alle direttive europee. Nessuna prescrizione ancora per l'escavazione oltre i 1200 metri. Non un accenno al tema della salvaguardia della fauna; anche su questo eravamo arrivati in commissione con degli emendamenti, perché è evidente certamente l'attenzione alla flora e l'attenzione ad alcune dimensioni rilevanti, ma non si è voluto considerare che l'espansione dell'escavazione porterà anche a problemi per la fauna. Avevamo cercato anche in questo di correggere e migliorare il piano. Si utilizza anche un concetto generico di prodotto lapideo, a nostro parere con una nostra leggerezza, che sembra indicare la volontà di rendere poi ammissibile escavazioni ulteriori per fare montagne di carbonato di calcio che, come capite, è una delle nostre preoccupazioni fondamentali.

Termino il mio intervento dicendo che è evidente, come già è stato detto, che il piano è essenzialmente pensato per, non solo prolungare la vita, ma per incrementare la vita del settore produttivo per come oggi si è configurato, con la sua consistente parte legata al carbonato di calcio e agli inerti; un settore produttivo che non dà più l'occupazione che dava decenni fa. Oggi saremo credo fra le 1.500 e le 2.000 unità a seconda dei calcoli, indotto compreso, non si sta parlando di numeri che invece caratterizzavano il settore tempo fa, peraltro con i continui infortuni che ho ricordato e che produce disastri ambientali, pensiamo alla marmettola e a che cosa succede

nell'inquinamento dei fiumi, la morte biologica dei fiumi. Un settore che, continuo a ripetere – e qui bisogna essere onesti – lo sappiamo, accumula enormi ricchezze nelle mani di pochissimi su un bene di tutti.

Quindi occorre voltare pagina a nostro parere, il che significherebbe ridurre fortemente le escavazioni e quella parte escavata finalizzarla davvero alla filiera locale e alla produzione artigianale e artistica della filiera locale, non facendoci dettare i quantitativi dal mercato mondiale, ma da esigenze di vera preservazione ambientale di questo patrimonio e di creazione di un'occupazione di qualità legata alla filiera locale.

PRESIDENTE: Grazie. Elisa Montemagni.

MONTEMAGNI: Grazie, Presidente.

Intanto voglio far notare al collega e al capogruppo Marras che i PABE devono essere redatti tenendo conto delle indicazioni del Piano Regionale, che però ovviamente non è stato ancora votato. Quindi chi già li ha approvati ci sta che li possa modificare, dipende quali sono le indicazioni che arrivano dal piano. Ad esempio il Comune Massa ha dato l'incarico per i PABE l'anno scorso, perché il Sindaco di centro-sinistra non aveva dato quell'incarico lì, aspettavano il piano regionale sulle cave. È vero che quando si va ad intersecare Regione con altri enti istituzionali si creano sempre poi questi *vulnus*, però non si può dire che sia solo colpa dei comuni. Direi che qui bisogna magari lavorare di concerto come in altri casi, ma anche in questo, su alcuni temi è stato fatto. Non tolgo nulla, però è bene specificare che i PABE vengono redatti tenendo conto del piano.

L'occasione di confronto su questa tematica è stata un'occasione importante e interessante, anche a me preme ringraziare gli uffici e tutte le persone che ci hanno supportato in commissione, che hanno supportato anche i tavoli tecnici a cui noi non abbiamo partecipato in quanto opposizione,

ma che sicuramente hanno fornito degli spunti che sono importanti per la discussione.

È un piano ambizioso che prevede di andare a regolamentare questo settore per vent'anni e quindi non è un piano di quelli fatti, come spesso vediamo, a breve termine ma con risultati, o eventualmente non risultati, che si vedranno nel tempo. Riteniamo importante sottolineare in merito ai flussi, quanto i materiali da costruzione abbiano subito una drastica riduzione nell'ultimo decennio e da 7 milioni di tonnellate sono passati a 2,7 milioni. Il *trend* in discesa caratterizza anche l'escavazione dei materiali per usi industriali, da 3 milioni e 1,5. Fortunatamente ancora regge l'ornamentale da taglio, che è diminuito ma in maniera molto più leggera rispetto agli altri due. La riduzione dei materiali edili dimostra che l'economia di questa Regione ancora non è così fiorente, quando si blocca l'edilizia evidentemente si blocca gran parte del lavoro che noi abbiamo nelle nostre case e nella nostra Regione. Quindi noi prevediamo un 3 per cento di incremento annuo, che mi sembra già tantino, previsioni ottimistiche che speriamo si realizzino perché non è detto visti i tempi che corrono.

Le difficoltà reali su questa legge le abbiamo riscontrate intanto sulla produzione sostenibile, perché ne avevamo parlato in commissione e io avevo portato anche un emendamento, perché c'era la proposta che era arrivata dagli emendamenti dei consiglieri del PD di aggiungere agli obiettivi anche quantitativi già autorizzati e non escavati al momento dell'adozione ed approvazione del piano. Poi parlando con l'Assessore in realtà avevamo capito che l'obiettivo nostro era lo stesso, era quello di reinserire quelli a fine della concessione non l'autorizzato al momento. Però se mi rimane e mi permane la parola al netto all'interno del testo, io continuo ad interpretarla come la sommatoria di tutto e quindi il raddoppio degli obiettivi, e a quel punto per forza diventano irraggiungibili.

Questo è un tecnicismo, non è una roba politica, ne avevamo parlato, ammesso che non mi abbiano presentato un emendamento che non ho visto stamattina, era rimasto così, quindi per me rimane una criticità perché gli obiettivi raddoppiano. Se uno ci mette al netto, gli obiettivi non sono quelli previsti più il 3 per cento, diventano doppi e quindi questo secondo me rimane come criticità, ripeto, ammesso che non sia passato un emendamento che non ho visto tra quelli di prima. Poi dopo magari ce lo leggeranno e poi c'è anche l'Assessore che magari ci chiarirà meglio.

L'altro problema che noi abbiamo riscontrato è la definizione di resa. Fare una media e pensare di dare come parametro di riferimento una media, secondo noi diventa di difficile applicazione e attuazione. Abbiamo visto anche nelle audizioni che la resa ci passa da, qualcuno dice l'80 per cento, qualcuno ci dice il 12, quindi è evidente che varia anche cava per cava, dipende anche dal momento preciso e storico di quella cava, da cosa si va a toccare e a scavare in quella cava precisa. Infatti noi avevamo proposto che fossero i comuni a dare i riferimenti specifici cava per cava, perché noi abbiamo bisogno di avere delle certezze su quello che scaviamo, su quanto si può scavare, sulla resa e su quanto poi viene diviso, l'avevamo già detto prima, in blocchi, semiblocchi, inerti. Avevamo già fatto tutte le definizioni e avevamo cercato di farlo un più particolareggiato. Questo ovviamente non lo diciamo solo noi, lo dicono i geologi, è ovvio, come in tutti i terreni in quella cava come ti muovi ti muovi e dove vai vai trovi qualcosa di diverso e soprattutto rischi di trovare qualcosa di diverso quando scavi. Quindi pensiamo che sia un errore continuare a dare dei parametri che sono parametri medi.

Poi noi in commissione avevamo presentato anche altri emendamenti sulla sicurezza sul lavoro e sulla filiera corta, legata sempre ai blocchi e i semiblocchi. Questi emendamenti per noi erano emendamenti

che ponevano al centro – magari capisco che possono essere fatti anche in altri momenti, su altri atti e su altre proposte di legge – però ponevano comunque l'attenzione dei problemi che ci sono e sono reali e che bisogna andare a risolvere magari anche a volte dando un *input* dicendo “Bisogna farlo”, all'interno di una legge è importante che ci sia quell'*input*.

Poi avevamo parlato di marmettola. La Giunta aveva inserito il tema della marmettola in un primo momento all'interno della struttura del piano; poi è stato rimosso ma anche qui riteniamo che in realtà il problema che sia, permanga e rimanga sul territorio e che debba essere affrontato. L'Assessore ci ha detto “Ma noi la stiamo affrontando anche in altro modo” certo, però anche l'inserimento all'interno di quello che si chiama piano cave e questo è un altro strumento su cui andare ad agire per quanto riguarda i problemi creati dalla marmettola.

Comunque noi riteniamo che i due errori strutturali più grandi che ci portano a votare contro a questa proposta siano: la definizione della produzione sostenibile, e qui voglio capire se è stato modificato “al netto”, perché altrimenti probabilmente il lavoro tecnico salta in pieno, perché se le quantità raddoppiano il lavoro tecnico è stato praticamente inutile e poi, in termini di resa, l'affermazione – questo è l'errore che noi reputiamo grave – di una media come parametro di riferimento per tutte le attività estrattive. Secondo noi questa è stata un'occasione, se vogliamo, persa. Siamo arrivati qui in velocità, capisco le esigenze politiche e le esigenze dei territori, le esigenze della Giunta, però siamo arrivati veramente lunghi anche oggi – è da stamani che ne parliamo – facendo una discussione in aula che in realtà dovrebbe essere delegata alla commissione. Siamo ancora qui a farci leggere i testi, perché non sappiamo come sono all'attuale, e siamo in aula.

Quindi probabilmente ci siamo presi troppo poco tempo per andare ad agire su un tema così importante come il piano cave,

che è vero non riguarda solo Massa e Carrara, ma che riguarda sicuramente l'indotto della regione, quindi una grande parte di indotto, una grande parte di posti di lavoro e sicuramente un eventuale, se sfruttato bene, volano per tutta la Regione. Vorrei capire a questo punto, visto che già sulla proposta di legge 181 sono stati presentati degli emendamenti stamani che riguardavano anche le discussioni fatte in aula, se è stato fatto qualcosa anche per questo testo che magari a me sfugge, come sfuggiva prima al collega Giannarelli, che si è fatto leggere il testo, per capire a questo punto se anche quello che abbiamo sollevato noi in commissione è stato riportato, è stato accertato, se ci sono dei riscontri al di là del punto di vista legale per la proprietà o meno. Voglio capire se anche questo punto è stato risolto, ne abbiamo parlato, e se la Giunta non reputa che al netto vada in qualche...

(Interruzione dall'aula)

Okay, almeno uno l'abbiamo risolto. Anche quell'emendamento l'avevamo presentato in commissione, ce l'avete bocciato eppure dicevamo praticamente la stessa cosa. Come ho detto stamani sarebbe buona pratica, visto che la discussione l'abbiamo fatta tutti insieme, di dividerle queste cose qui, altrimenti per forza arrivo in aula e non so più nemmeno di cosa si parla rispetto a quello che è successo in commissione. È un'anomalia questa discussione qui, non si può fare in aula una discussione del genere, la si fa in commissione. Se c'erano delle cose da valutare si rifaceva un'altra riunione di commissione e si davano i risultati della valutazione che avevamo fatto precedentemente in commissione. Arrivare qui diventa difficile, già il tema è complesso e molto tecnico, a questo punto è chiaro che, soprattutto dall'opposizione, ci troviamo in difficoltà. Quindi chiedo chiarimenti, però ad ora secondo me questa proposta non è votabile.

PRESIDENTE: Giannarelli, diamo la parola a Baccelli così illustra gli emendamenti presentati. Prego, Presidente Baccelli.

BACCELLI: Grazie, Presidente. Rispetto a quanto ora segnalato dalla consigliera Montemagni, abbiamo riscritto l'emendamento numero 1 alla disciplina di piano di cui all'allegato p.r. 02. Abbiamo riscritto l'articolo 18, sugli obiettivi di produzione sostenibile, per intero, con l'obiettivo di rendere più chiaro quel che già era nelle intenzioni del legislatore. Non lo leggo tutto, ma segnalo ad esempio il comma 7 in cui si esplicita, credo senza poter ingenerare alcun equivoco: "nel caso in cui le volumetrie di cui al comma 2 coprono il fabbisogno dell'intero comprensorio, di cui al precedente articolo 17 comma 1 lettera C, i Comuni non prevedono nuove aree a destinazione estrattiva". Oppure il comma 6: "alla scadenza delle autorizzazioni rilasciate nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibili, rideterminati ai sensi del comma 2, i quantitativi autorizzati e non scavati sono ricomputati tra gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio". Quindi è stato fatto questo lavoro.

Già che ci sono mi permetterei di illustrare anche l'emendamento n. 2, in cui abbiamo aderito ad un contributo certamente di Sì Toscana a Sinistra, non so se anche di altri, rispetto all'articolo 20, quindi togliendo ed espungendo la vicenda riguardante la dolomia e sostituendo il testo con: "all'interno dei perimetri di cui al comma 1 è consentita la coltivazione dei soli materiali per uso ornamentale, in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale 65/97". Qui preciso, anche a verbale, che rimane vigente la legge istitutiva del Parco, dove è prevista quella formula, ma non averla rinnovata in questa disciplina significa l'intendimento della Regione Toscana di approfondire il tema e vedere poi, se del caso, di eliminarla dalla stessa legge regionale 65/2014. Collegato a questo, il comma 4 dell'articolo 20 è soppresso.

Concludo con un altro emendamento che semplicemente chiarisce, in questo caso non credo risolva positivamente quanto sostenuto sempre da Sì Toscana a Sinistra; mi riferisco all'allegato p.r. 02, il comma 2 dell'articolo 10, che vogliamo sostituire con: "qualora dall'approfondimento di cui al 1° comma, il Comune rilevi la situazione di criticità di cui al successivo comma 5, individua l'area di destinazione estrattiva, in relazione agli obiettivi di produzione sostenibile, solamente se non sussistano alternative di localizzazione con minor grado di criticità". Mi era parso di capire, nella proposta emendativa di Sì Toscana a Sinistra, che si voleva una cosa più *tranchant*, quella che se non c'erano alternative veniva eliminata l'area a destinazione estrattiva.

Concludo, per dar conto di tutto quanto avevamo segnalato nelle Commissioni congiunte, che sulla vicenda delle certificazioni l'approfondimento ha dato esito non positivo nel senso che nelle discipline di legge le certificazioni ambientali e sociali costituiscono tendenzialmente un elemento di premialità e non un obbligo. Quindi la vicenda dovrebbe essere approfondita rispetto alle potenziali ricadute che, rispetto agli oneri, tempi, e le ricadute non solo complessive ma in particolare sulle piccole imprese. Inoltre, ma questo è quasi inutile dirlo, l'avremmo magari dovuta introdurre nella disposizione di legge e non di piano, ma la questione è che riteniamo che vada approfondito quello che è un aspetto che riteniamo importante di vedere. Su questo però posso anticipare, essendomi confrontato con il capogruppo, un ordine del giorno sul tema di Sì Toscana a Sinistra a cui siamo ovviamente favorevoli, in una prospettiva di un approfondimento ulteriore.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Giannarelli.

GIANNARELLI: Voteremo contro il Piano Cave, però a favore dell'emendamento n. 1 sugli obiettivi di produzione sostenibili,

perché vengono recepite le osservazioni dell'opposizione: nella precedente scrittura si parlava di "calcolati al netto delle volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate", ora si dice "detraendone" e si specifica meglio. Quindi sull'emendamento voteremo a favore, ma rimaniamo pur sempre contrari al piano.

PRESIDENTE: Termina la fase di discussione. Darei la parola all'Assessore Ceccarelli, che termina il dibattito. Prego.

CECCARELLI: Anche io, prima di tutto, desidero ringraziare gli attori di questo lungo lavoro, perché la presentazione, come diceva Stefano Baccelli di questo *Moloch*, avvenuta nel settembre e prima ancora, addirittura nel settembre del 2017 per quanto era il lavoro sul quadro conoscitivo che era già stato fatto, è stato veramente un lavoro che ha richiesto tantissimo tempo e tantissimo impegno. Quindi vorrei ringraziare tutti quelli, tra l'altro molti sono qui, che nel mio assessorato hanno lavorato, anche superando problematiche di non poco conto. Poi, come è stato detto, questo lavoro si è anche avvalso di una collaborazione stretta, così come avvenuto per la legge, con le commissioni presiedute da Anselmi e Baccelli e tutto il loro *staff* tecnico.

Vorrei sottolineare che questo è un passaggio di legislatura, è un passaggio che forse qualche tempo fa qualcuno pensava anche di poter mettere in discussione, vista la complessità e visti anche gli elementi di tensione che si annidavano attorno a questa proposta che stava affinandosi. Credo che sarebbe stato un grave errore, perché noi in questo modo, invece, nel combinato disposto di piano e di legge diamo delle certezze alle imprese, diamo delle certezze agli amministratori locali, diamo delle certezze ai lavoratori. Sono stati tre anni, tre anni e mezzo, di lungo lavoro; questo piano supera, tra l'altro, lo strumento provinciale, perché non avremo più in futuro i PAERP, che tra l'altro erano stati approvati da cinque

province su dieci, e avremo invece il piano regionale cave come strumento di pianificazione, ma anche come strumento di settore. Poi avremo i comuni che penseranno in alcuni casi, come veniva detto nei giacimenti potenziali, ad ulteriori eventuali affinamenti e comunque poi all'individuazione nell'ambito dei comprensori di quelle che sono le quantità spettanti e poi al rilascio eventuale delle autorizzazioni.

Crede che il quadro conoscitivo sia un quadro piuttosto puntuale, che anche in questo caso è partito, ovviamente, da quello che esisteva; però tutte le aree di risorsa che erano presenti nel PAER e tutte le proposte che sono venute nell'ambito del processo partecipativo, sono state oggetto di una valutazione con questa griglia multicriteri, che ha fatto sì che un terzo circa delle previsioni del PAERP, che indicavano delle risorse ma in realtà in molti casi erano delle risorse inaccessibili, perché erano delle risorse in presenza di vincoli o perché erano risorse comunque molto vicine ad esse, o perché troppo vicine ai centri abitanti, siano state stralciate. Quindi c'è stato anche un elemento di chiarezza, di pulizia e di semplificazione che tornerà utile anche ai comuni quando andranno nella fase attuativa.

Dal processo partecipativo sono arrivate circa 300 proposte; sono anch'esse tutte state valutate e alcune poi sono anche state oggetto di ulteriore discussione e conferma, oppure di esclusione nell'ambito del lavoro delle commissioni. Dal punto di vista del dimensionamento è stato richiamato i venti anni; i venti anni sono stati presi in considerazione proprio per ovviare a quello che era l'esistente, perché se noi avessimo preso a riferimento solo dieci anni il "già autorizzato" sarebbe stato superiore a quello che invece erano i fabbisogni stimati.

E questo, essendo il primo piano, tra l'altro fa i conti anche con un pregresso, non è che – per rispondere alla consigliera Montemagni – poi il problema è risolto con il chiarimento contenuto nell'emendamento che è stato appena illustrato, cioè noi con il

"già autorizzato" abbiamo dovuto fare i conti, e il "già autorizzato" torna in gioco nel momento in cui scadono le autorizzazioni. E infatti anche in commissione ci eravamo detti che eravamo d'accordo sulle finalità e sugli obiettivi, quindi a questo punto credo che l'emendamento faccia anche chiarezza.

Un altro passaggio importante del piano è quello relativo alla resa, dove ci sono comunque degli obiettivi sfidanti, ma ci sono anche degli accorgimenti nella valutazione di ciò che magari non viene computato, dal punto di vista del materiale estratto, nella resa stessa. Anche questo a seguito di quello che è stato un percorso che ha fatto molta chiarezza, ha fatto emergere anche situazioni reali che magari non erano coerenti con quelle formali. Siamo andati a vedere che in alcuni comuni, per esempio, per quanto riguarda la resa, si contavano soltanto i blocchi, in altri comuni tutto il materiale estratto, quindi ci sono state delle correzioni. Abbiamo alla fine compreso che la resa non era quella che veniva dichiarata e quindi anche questo 5 per cento che abbiamo dato la possibilità di abbassare in presenza di progetti che possono incrementare la parte occupazionale.

Anche in riferimento all'osservazione che faceva prima Giannarelli, a noi sembra che lì ci siano anche nell'attuale formulazione tutti gli spazi in cui il comune, nella sua autonomia, possa considerare o meno in riferimento ai materiali da taglio. Come dicevamo, oggi siamo alla fase dell'adozione e quindi ci sono comunque, dopo la pubblicazione, 60 giorni nei quali possiamo approfondire questo punto, come altre situazioni, perché quando parliamo di cave, quando parliamo di materiale estrattivo tutto si concentra nel distretto apuo-versiliese. In realtà questo è un piano che riguarda tutta la Regione, questo è un piano che riguarda molte tipologie di materiali, che vanno dalle sabbie, ai gessi, al materiale da costruzione, l'industriale. Quindi, se io dovessi dire oggi qual è il problema del dimen-

sionamento, è forse rimasto legato ad alcune filiere industriali e abbiamo anche chiaramente detto che magari, su queste situazioni specifiche, senza rimettere in discussione quelli che sono i criteri generali, saremo disponibili nei 60 giorni che abbiamo di fronte, a vedere anche come eventualmente poter risolvere queste situazioni, se le situazioni di criticità effettivamente esistono.

Vorrei anche sottolineare, tra gli obiettivi che il piano si dà, quello di una sostenibilità dell'escavazione che, è vero è un'attività impattante. E ci mancherebbe: cosa c'è di più impattante che non l'escavazione rispetto ai temi dell'ambiente e ai temi del paesaggio? Però, proprio per questo, c'è un lavoro improntato a garantire i tre fattori di sostenibilità: sia quello ambientale e paesaggistico, intendendo per paesaggio anche ciò che sta nel sottosuolo; sia quello economico, perché comunque chi deve fare investimenti ha bisogno di certezze; sia quello sociale, dove invece c'è da lavorare molto. Ci sono, nel combinato con la legge regionale, delle spinte per andare verso una maggiore ricaduta occupazionale e sociale, verso territori che effettivamente forniscono al mondo, perché di questo si tratta quando parliamo soprattutto del distretto apuo-versiliese, un materiale molto pregiato e forse hanno bisogno di vedere *in loco* una maggiore ricaduta e una maggiore redistribuzione di quella che è una ricchezza enorme che viene fornita dalla natura e che deve essere trattata e prelevata con cura, perché è una risorsa comunque non riproducibile.

Ci sono anche le previsioni di una spinta all'utilizzo del materiale riciclato e quindi per andare verso quell'economia circolare, parola di cui oggi tutti si riempiono la bocca, che qui a nostro avviso troviamo invece declinata con delle previsioni e anche delle percentuali che devono essere rispettate e che quindi vanno a sottrarre il fabbisogno di materiale naturale che viene estratto.

Per quanto riguarda l'altro aspetto che sollevava la consigliera Montemagni – perché qui parliamo sempre dell'importanza dei combinati disposti – vale a dire il tema dei PABE dico che è vero, il piano cave deve indicare dimensionamenti sui quali si costruiscono anche i PABE, ma proprio per l'impegno che ha richiesto la redazione del piano, noi abbiamo fornito a tutti i comuni, non soltanto la massima assistenza, ma anche le indicazioni per quanto riguarda i dimensionamenti. Prova ne è che 12 piani oggi sono stati approvati, quello di Carrara è stato adottato e quello di Carrara è un PABE che contiene il 90 per cento delle cave. Siamo stati disponibili non soltanto, attraverso la struttura, a dare il massimo supporto, collaborazione e indicazioni, ma anche, come Consiglio, perché voglio ricordare che i PABE sono stati rinviati già di un anno e abbiamo appena approvato un'ulteriore proroga sino al 31/12 proprio per dare la possibilità anche ai comuni, che per problemi loro e per problemi annessi e connessi, ancora sono in questo *iter*. Ovviamente quella norma scatterà nel momento in cui dal Ministero verrà il nulla osta per quanto riguarda l'accordo che, come ho detto stamattina e come ripeto, deve essere comunque sottoscritto perché trattasi di previsione del piano paesaggistico e quindi di uno strumento oggetto di copianificazione.

L'altro aspetto fra i tanti che potremmo sottolineare, ma veramente è stato fatto molto bene dal presidente Baccelli nei limiti di tempo che sono concessi nella presentazione iniziale, è anche a mo' di rassicurazione rispetto ad una qualche preoccupazione che rimane per quanto riguarda il tema dei dimensionamenti: noi prevediamo il primo monitoraggio entro i primi tre anni anziché i cinque com'era previsto nella stesura iniziale. Quindi quello che andiamo ad adottare e successivamente ad approvare non è un qualcosa che ingessa un sistema per venti anni, e lì guai se dovesse domani mancare il materiale. Come qualsiasi altro strumento di pianificazione, il monitoraggio

serve per vedere quello che è stato utilizzato e quello che non è stato utilizzato. Ad un certo punto assisteremo al ritorno in gioco di una parte di dimensionamento che è già stata messa in frigorifero, con autorizzazioni che hanno concesso milioni di metri cubi di escavazione che probabilmente – è quello che sta avvenendo – non saranno mai escavati. Quindi ci sarà tutto lo spazio e la possibilità, nell'ambito del monitoraggio, di farsi anche carico magari di un mercato che può riprendere o di un mercato che invece continuerà con questo andamento. Io credo che il mercato non ritornerà mai quello che è stato, ho sentito che qualcuno lo considera un male, qualcuno lo considera un bene, ma credo che l'utilizzo di questo materiale dovrà comunque essere sempre più sostituito da quello di riciclo e dovrà sempre di più essere utilizzato con molta attenzione.

Dopodiché anch'io mi fermo qui, penso che stiamo facendo, con questo piano, un grandissimo passo in avanti, oltre a dotare il sistema di regole e di riferimenti certi, e sono convinto che, magari nell'ambito del tempo previsto per le osservazioni, ci saranno ancora spazi per ulteriori affinamenti e per ulteriori miglioramenti.

Saluto questo passaggio come un passaggio veramente importante, che non era assolutamente scontato e che invece siamo qui a realizzare.

PRESIDENTE: Grazie, Assessore.

Non ci sono altri interventi. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno, il Presidente Giannarelli li aveva illustrati e quindi li metterei in votazione.

Ordine del giorno n. 792: impegna la Giunta "A prevedere entro 12 mesi dall'adozione del piano un elaborato tecnico contenente un disciplinare in merito alla definizione di blocco, informi, lastre ed affini, così come a predisporre progetti di economia circolare e di riutilizzo dei sottoprodotti del materiale estrattivo in beni durevoli, al fine della quantificazione delle rese". Facciamo così: siccome sono stati illu-

strati, diamo due minuti al gruppo di maggioranza per rendersi conto e darei la parola a Fattori per illustrare gli ordini del giorno presentati da Sì Toscana, i numeri 808 e 809. Prego, Fattori.

FATTORI: Grazie, Presidente.

Sarò veloce e nel frattempo consento alla maggioranza di guardare tutti gli ordini del giorno.

Il nostro primo ordine del giorno chiede di individuare forme sostenibili affinché le aziende del comparto aderiscano ai più significativi ed avanzati *standard* italiani e internazionali di certificazione ambientale e di etica sociale. Era il tema a cui faceva riferimento prima il Presidente Baccelli. Noi in sede di discussione in commissione avevamo presentato un emendamento al posto dell'ordine del giorno, in cui in realtà chiedevamo che le aziende di escavazione adottassero le certificazioni ambientali ISO, non ricordo il numero, 1411 mi sembra, EMAS, e la certificazione sociale SA8000. Ci era stato opposto che questo avrebbe comportato problemi, soprattutto per le piccole aziende, quindi oggi noi proponiamo una formula più elastica e abbiamo introdotto il termine "sostenibili" proprio perché ovviamente si tiene conto del fatto che non si debbano mettere in difficoltà le aziende, ma si debba però fare insieme un passo avanti. Questa è la *ratio* e il senso di quest'ordine del giorno.

Il secondo ordine del giorno è relativo a un tema anche questo sollevato nell'illustrazione degli emendamenti del Partito Democratico dal Presidente Baccelli, perché uno degli emendamenti provava a dare risposta ad un emendamento precedente da noi presentato in commissione. Anche qui noi l'avevamo messo in forma di ordine del giorno, chiedendo di individuare meccanismi e incentivi per favorire alternative di localizzazione con minor grado di criticità nei casi in cui i comuni rilevino una situazione di criticità molto alta, già evidenziata come tale nel piano regionale cave.

Anche qui noi, nell'emendamento originario chiedevamo che, laddove non c'è una soluzione alternativa, non si potesse continuare a escavare come se nulla fosse e venisse eliminata l'area a destinazione estrattiva.

L'emendamento non è stato approvato però come ordine del giorno chiediamo un approfondimento, l'abbiamo messo in forma più generale, per provare a vedere quali meccanismi e quali incentivi si possono trovare per superare questo punto. Dunque si tratta, come ho provato a dire, della riformulazione, in forma di ordini del giorno, del senso di alcuni emendamenti presentati e discussi già in Consiglio.

Presidenza del Presidente Eugenio Gianì

PRESIDENTE: Iniziamo con l'ordine del giorno n. 792, presentato da Giannarelli.

BACCELLI: Volevamo proporre un emendamento volto all'approvazione.

La parte impegnativa, con il nostro emendamento diventerebbe la seguente: "Impegna la Giunta regionale a valutare l'opportunità, in accordo con le amministrazioni locali, di produrre una disciplina tecnica in merito alla definizione di blocco, informe, lastre ed affini".

PRESIDENTE: È accettata questa integrazione, Giannarelli? Bene.

Così come integrato sulla base della proposta Baccelli, con la benevola supervisione dell'Assessore che saprà recepire al meglio questa indicazione di indirizzo chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 793, sempre di Giannarelli.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Ordine del giorno n. 794, sempre di Giannarelli.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Abbiamo il n. 809 di Sì Toscana, ben illustrato da Tommaso Fattori. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Il n. 808, presentato da Fattori.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto procediamo con il voto a quello che è l'importante documento. Al Piano ci sono tre emendamenti.

Il primo emendamento è quello presentato da Sì Toscana al comma 3 dell'articolo 6 "Efficaci procedure per la modifica del P.R.C."

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Vi è, presentato da Stefano Baccelli come primo firmatario, Leonardo Marras come secondo e Monia Monni come terza firmataria, la proposta di emendamenti del PD. È l'emendamento n. 2 e si riferisce alla sostituzione del comma 2 dell'articolo 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ed ecco il terzo emendamento, che è un emendamento presentato sempre da Baccelli, Marras, Monni. Si riferisce alla sostituzione dell'articolo 18 con

un nuovo articolato testo dell'articolo 18 stesso, avente titolo "Obiettivi di produzione sostenibile".

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Questo era un documento plurimo, quindi c'era un primo emendamento all'articolo 18.

Poi vi era un secondo emendamento al comma 3 dell'articolo 20.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Poi vi era il terzo emendamento che sempre all'articolo 20 andava a sopprimere il comma 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Vi era poi una sincronizzazione della relazione illustrativa che, facendo sempre più giurisprudenza rispetto ai riferimenti al preambolo, specifica che la proposta di emendamento non necessita di un adeguamento del preambolo. In questo caso quindi il quarto di questi emendamenti si riferisce alla relazione illustrativa, quindi non proponendo adeguamenti al preambolo, non si configura come emendamento.

A questo punto metto in votazione l'atto come proposta di delibera, che noi abbiamo ampiamente e in modo approfondito discusso. Si configura come una proposta di delibera, quindi per alzata di mano salvo che qualcuno chieda il voto elettronico. È la proposta di deliberazione n. 449 così come emendata e così come sarà coordinata dagli uffici.

C'è una richiesta di voto elettronico. Si proceda col voto elettronico.

(Si procede ad una votazione tramite sistema elettronico).

PRESIDENTE: Disponiamo la chiusura del voto. Presenti 33, votanti 33, favorevoli 21, contrari 12, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La maggioranza assoluta del Consiglio esprime approvazione per questa delibera.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: A questo punto vorrei mantenere l'impegno che avevo assunto per dedicare alcuni minuti ad approvare qualche mozione. Vedo Monia Monni che svolge sempre questa insostituibile azione di coordinamento, sono tre le mozioni di accordo senza bisogno di interventi. Prego la parola a Marras.

GIANNARELLI: Chiedo di votare la mozione 1870, possiamo votarla senza illustrazione..

PRESIDENTE: Ieri la abbiamo iscritta all'ordine del giorno, ma da qui ad essere votata come prima mozione il passo è troppo lungo.

Intanto, mentre i gruppi valutano questa richiesta di Giannarelli do la parola al presidente Marras.

MARRAS: Credo che il Consiglio abbia avuto il suo svolgimento anche estremamente produttivo, avevamo ipotizzato l'eventuale prosecuzione pomeridiana e questo puntualmente si è verificato, ma evidentemente la necessità della prosecuzione era relativa agli atti fondamentali. Penso che sarebbe giusto approvare, senza discutere, le tre mozioni inerenti alle crisi aziendali e, per quanto ci riguarda, chiudere la seduta.

PRESIDENTE: La prima è la mozione n. 1848, in merito alla vertenza del Panificio

Toscana e piena garanzia delle libertà sindacali, Fattori – Sarti.

FATTORI: Grazie, Presidente. Avevo chiesto di poterle approvare, naturalmente se c'era un accordo semplice. Siccome su alcune c'era un ragionamento su emendamenti e via dicendo, faccio questa domanda: non so se è possibile tecnicamente, senza discussione, approvarle magari domani a Larderello in modo che nel frattempo ci mettiamo d'accordo sugli emendamenti. Per esempio sulla mozione relativa ai portuali, n. 1841, avevamo trovato degli emendamenti che noi condividiamo. Gli emendamenti sarebbero condivisi.

PRESIDENTE: Guardi, è una seduta speciale.

FATTORI: Volevo dire che noi approviamo volentieri quelle su cui c'è un accordo, ovviamente, anche senza discussione. Chiedo se nel caso c'era tempo fino a domani per approfondire alcuni elementi.

PRESIDENTE: No, stasera dobbiamo applicarci tutti sulla geotermia e non possiamo perdere la concentrazione su questo. La parola a Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie, Presidente. Solamente per portare un contributo fattivo, ringrazio il Presidente Fattori.

Su quella della portualità, così ci si intende, abbiamo presentato richiesta di emendamenti, se potessero essere accolti su quella non ci sono problemi e la approviamo.

Rispetto all'altra mozione, la numero 1848 inerente al Panificio Toscano, a noi occorre analizzare ancora più nel dettaglio la situazione perché sappiamo che sono aperti dei percorsi e su quello, dato che anche alla ripresa dei lavori d'aula a settembre, la poniamo come primo elemento per un approfondimento anche con la struttura che segue le crisi aziendali. Quindi sulla

mozione 1848, se è possibile posticiparla, evitiamo un voto contrario, che non vogliamo dare per non dare un senso di disinteresse.

Sull'altra mozione, la numero 1841, laddove fossero accolti i nostri emendamenti, siamo favorevoli all'approvazione. Grazie, Presidente Fattori.

Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alle condizioni di sfruttamento dei portuali interinali del porto di Livorno ed alla necessaria garanzia di maggiori tutele e diritti (Mozione n. 1841)

PRESIDENTE: L'emendamento di Fattori, essendo una mozione, è stato presentato. Stiamo parlando della mozione n. 1841.

L'emendamento presentato da Fattori mi viene ora consegnato da Gazzetti. In questo sinallagma io vedo l'incontro della volontà e quindi evito di leggerlo. Dico solo che come dato finale, dopo la narrativa, nella parte dispositiva si impegna la Giunta: "Ad attivarsi nell'ambito delle proprie competenze, nel momento in cui le organizzazioni sindacali ne facessero formale richiesta, per sollecitare l'apertura a un tavolo di trattative con le agenzie interinali e ditte che utilizzano il lavoro portuale interinale, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, al fine di creare condizioni di lavoro dignitose, sicure e di maggiore tutele e diritti per tutti i lavoratori interessati".

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Fattori, Sarti, in merito alla vertenza del "Panificio Toscano" e alla piena garanzia delle libertà sindacali (Mozione n. 1848)

PRESIDENTE: La mozione 1848 è rinviata. Questo lavoro di istruzione lo termino qui; vedo un clima molto sensibile a lasciare l'aula per approfondire i temi che affronteremo domani Larderello. Quindi sa-

lutiamo l'aula, che rivedremo a settembre per la ripresa dei lavori.

Grazie tutti e complimenti per il modo con cui si sono approvati gli atti fondamentali nelle sedute di ieri e di oggi.

La seduta termina alle ore: 16:27.

Stenotipia a cura di Istituto Stenodattilo Professional s.r.l., Via Galileo Galilei, 190, – 64021 GIULIANOVA (TE)

Redazione e coordinamento a cura della Direzione di Area Assistenza Istituzionale

(O. Braschi, B. Cocchi, F. Querci, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Tonarelli

La responsabile dei servizi d'aula: D.ssa Patrizia Tattini

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana